Calcio

Oggi a Napoli (ore 15 in Tv) gli azzurri di Bearzot chiamati a confermare l'ottima prova di Bari

Esame svedese per la «nuova» Nazionale

L'impegno europeo dirà se la vittoria sulla Grecia è l'inizio di un «nuovo corso» - «Addomesticare» la Svezia sarà difficile, ma se Conti, Dossena, Giordano e Rossi riusciranno a ripetere Bari il più dovrebbe essere fatto

Nostro servizio

NAPOLI — La nuova nazionale azzurra concede dunque il bis. Dopo l'esordio eclatante di Bari, affronta infatti oggi, qui a Napoli, la Svezia in un match valevole per la qualificazione alla fase finale degli «europei». L'incontro è quindi di quelli «ufficiali» e dunque di particolare, grossa importanza. In verità per noi l'etichetta può ormai dire poco, o nulla, praticamente fuori come siamo dal «giro» per Parigi dopo una disastrosa stagione in cui non siamo arrivati a cogliere neppure una sparuta vittoria; e però di grande interesse e di sicura attrattiva il match lo sarà lo stesso, appunto perché la nazionale azzurra è nuova e giusto qui al San Paolo è attesa a confermare tutto quel che contro i greci a Bari ha clamorosamente lasciato intendere di poter fare.

L'appuntamento, diciamo, è ghiotto e l'occasione, per gli scalpitanti «poulains» di Bearzot, irripetibile. Gli svedesi infatti sono gente tosta, difficile da «addomesticare» da qualsiasi parte la si prenda, e che per di più mastica adesso calcio di primissimo ordine. Come non bastasse, loro, gli svedesi hanno ancora bene o male aperta la strada per la Francia: vincessero qui a Napoli vedrebbero anzi di fatto raddoppiate le loro possibilità. Si può dunque immaginare quanti e quali siano i loro stimoli, quanta e quale l'intenzione di onorarli. Per i nostri baldi ragazzotti, non c'è dubbio, difficoltà che si aggiungono alle difficoltà. Tanto di guadagnato, si capisce, per la loro credibilità e il loro prestigio se ce la faranno a superarle.

Qui a Napoli, del resto, troveranno giusto l'ambiente ideale e l'appoggio più incondizionato. Siccome, dopo Bari, non è certo l'entusiasmo a mancar loro, diciamo pure che, sulla carta, l'impresa non è di quelle disperate.

È anche vero che c'è chi l'attende, questa nazionale del nuovo corso, col fucile spianato. Pochi magari, ma lì pronti ad innescare la miccia della polemica: gli oppositori di Bearzot per partito preso, quelli lasciatisi sorprendere dalla fresca ventata «rivoluzionaria all'eccesso», quelli infine che l'avrebbero voluta più tendenzialmente votata alla difesa invece che all'attacco come Bari ha lasciato intendere. Considerazioni tutte che non devono però minimamente turbare né il c.t. né i suoi ragazzi. La gente, qui a Napoli come già a Bari, nei bar, nelle piazze, ai televisori, ama senza riserve questa nazionale di un amore fresco, spontaneo, vero. Bearzot sostiene che è per via del «mosaico» che attualmente la caratterizza, in contrapposizione coi «blocchi» precedenti, di una benvista latitanza della geopolitica, delle aspirazioni di campanile più largamente soddisfatte. Può anche essere, ma per noi Bearzot sbaglia.

Per noi il motivo è molto più semplice: è solo che la gente, dopo le tante delusioni ingoiate da Madrid in avanti, vuole finalmente veder giocar bene, come la vecchia squadra non era più in grado di garantirle, vuole buon calcio, magari, perché no, a prescindere dai risultati. E questa nuova Nazionale così coraggiosamente messa insieme promette buon calcio.

Il discorso non sta ovviamente a significare che una vittoria contro gli svedesi debba essere a questo punto d'obbligo, ma che una prestazione comunque di rilievo da questi nuovi azzurri la si possa attendere, sicuramente sì. La Svezia, ripetiamo, è grosso avversario (non soltanto, precisiamo, per la stazza dei biondoni di mister Arnesson), ricco di mezzi e fieramente animato, e però è bene sappiano che non troveranno di fronte i fantasmi dei campioni mondiali, svuotati d'energie e privi ormai d'ambizioni com'è pur successo a Goteborg, ma un drappello di gente ringalluzzita ben decisa a sobbarcarsi, e meritarsi, certe prestigiose eredità. Questo pensa Bearzot, questo pensiamo noi, questo pensano gli sportivi di tutta Italia che ella novella Nazionale si sono aggrappati con incondizionata fiducia. Che Rossi, Giordano, Conti, Baresi e compagni possano tradire questa fiducia e queste attese è ipotesi così vaga e così amara da non tenere nemmeno in remotissima considerazione.

Basterà in fondo, per tornare agli svedesi, scendere in campo senza complessi per le loro ultime grosse esibizioni, a cominciare appunto da quella con gli azzurri a Goteborg, e senza paure per la loro mole in qualche caso gigantesca. Servirà poi riservare un occhio e cure particolari, ovviamente ben intese, ai loro uomini di maggior spicco che sono, inutile ricordarlo, il regista difensivo Hysen, i centrocampisti Prytz e Stromberg e gli attaccanti Corneliusson e Holmgren che Liedholm, uno che di calcio svedese se ne intende, reputa il miglior giocatore europeo.

Bruno Panzera

● ROSSI, GIORDANO e DOSSENA cercano la giusta concentrazione per battere la Svezia

Gentile triste: «Questa partita volevo giocarla»

Dal nostro inviato

CASERTA — Inizia a dettare la formazione partendo dalla panchina: numero 12, numero 13, ecc., ecc. Non è una novità, anche in altre occasioni Bearzot si era lasciato prendere la mano dall'eccentricità. Detta la formazione, il tecnico, e si trova risposta anche al «giallo» — si fa per dire, ovviamente — dei due giocatori che assisteranno alla partita dalla tribuna. Si tratta di Gentile e Scirea, i due mundial convocati ad honorem in questa nazionale del futuro.

«Mi sembra una scelta coerente col nuovo discorso avviato — spiega Bearzot — *una scelta, del resto, già fatta dieci giorni fa in occasione della partita di Bari. Non ci saranno polemiche, Gentile e Scirea, oltre che degli ottimi atleti, sono impeccabili sotto il profilo umano».*

Del due esclusi, un po' dispiaciuto Gentile. Sono mancati, come anticipato da Bearzot, gli accenti polemici, tuttavia l'amarezza è stampata nelle parole del difensore mundial.

«Se devo essere sincero — ammette — *speravo di poter dare ancora qualcosa alla nazionale contro la Svezia. Lasciare il posto che si è tenuto per tanto tempo dispiace... Anche perché questa esclusione non è dovuta a motivazione di ordine contingente o tecnico, ma a questioni anagrafiche. Purtroppo ti accorgi di essere arrivato al capolinea, almeno per quanto riguarda la nazionale. E il fatto, ovviamente, non può far piacere».*

Scirea accetta con filosofia la decisione di Bearzot.

«L'andare in tribuna non regala allegria. Comunque è già qualcosa continuare a respirare l'aria del club Italia. Chissà, talvolta anche i vecchietti possono tornare utili. L'importante è restare nel giro...».

Confermata, dunque, la vittoriosa formazione di Bari. Giocheranno Bordon, Bergomi, Cabrini, Bagni, Vierchowod, F. Baresi, Conti, Ancelotti, Rossi, Dossena e Giordano.

Rossi e Giordano — il tandem su cui a lungo si è discusso in passato — promettono un gol.

«Sarà più difficile che contro la Grecia — nota Rossi — *ma se riusciremo a manovrare con la stessa intesa, il pubblico avrà modo di divertirsi. Soprattutto io tengo a far bella figura* — ripete —. *Tra me e i tifosi napoletani in passato ci sono state delle incomprensioni... Contro la Svezia spero di poter finalmente ricevere gli applausi anche del pubblico partenopeo».*

Giordano promette la massima collaborazione.

«Farò di tutto per aiutare Paolo a segnare. Ma penso che la stessa cosa farà lui nei miei riguardi. Ci intendiamo abbastanza bene, sotto rete non avremo problemi».

Per quanto riguarda la partita, Bearzot ha espresso, poi, un moderato ottimismo per la partita: *«Ho visto una squadra compatta nei giorni del ritiro come la vidi a Bari. Spero che ci sia anche lo stesso esito. Non credo che gli svedesi ci abbiano snobbato con le loro gite turistiche. Sono queste le loro abitudini. Un tempo ci meravigliavamo anche per le abitudini degli olandesi che pure vincevano regolarmente».*

A chi gli ha fatto osservare che con Gentile e Scirea è un altro pezzo dell'Italia mundial che se ne va, il CT così ha replicato: *«Purtroppo ne posso mandare in campo solo 16, ma i due juventini rimangono in questo gruppo».*

A Napoli, intanto, cresce l'attesa per l'incontro. Quasi tutti venduti i biglietti, affari d'oro per i bagarini. C'è calca presso le rivendite autorizzate per acquistare gli ultimi tagliandi a disposizione. Il questore, intanto, per la partita ha disposto un massiccio servizio d'ordine. Molti, inutile negarlo, si recheranno allo stadio con l'incubo della scossa sismica, un incubo soltanto temporaneamente sopraffatto dalla passione sportiva. Sugli spalti si vigilerà anche per neutralizzare qualche sconsiderato sacerdote del panico.

Marino Marquardt

Nuove norme presentate ieri al Consiglio Federale della Federcalcio e illustrate alla stampa da Sordillo

Tolto il «bavaglio» agli arbitri di calcio

Calcio

Dal nostro inviato

NAPOLI — Il monolitismo della classe arbitrale è stato finalmente scalfito. La breccia — come si ricorderà — era stata aperta dall'arbitro Paolo Casarin con la famosa intervista, costatagli sei mesi di squalifica (scadrà il 31 ottobre prossimo). Adesso anche l'AIA ha compreso che l'«unanimismo» era soltanto di facciata e ha «varato» quella che potremmo definire una riforma. Il commissario straordinario, dottor Giulio Campanati, ne ha illustrato ieri, durante il Consiglio federale della Federcalcio, alcuni punti qualificanti. Il presidente Sordillo ne ha poi reso partecipe la stampa, nel corso della consueta conferenza. In pratica è stata introdotta la figura del «procuratore arbitrale» che avrà il compito di controllare le interviste e le dichiarazioni, ai vari organi di stampa, rilasciate non soltanto dagli arbitri ma anche dai dirigenti. Gli inadempienti al regolamento verranno deferiti agli organi competenti.

Accanto a questa figura ci sono altre due novità: la formazione di un Consiglio nazionale di disciplina con ramificazioni periferiche e la Commissione d'Appello Unica, cosicché dopo il giudizio di prima istanza l'inquisito potrà ricorrere a questa commissione. Prima l'arbitro poteva appellarsi al Comitato di presidenza, nel quale figuravano membri che già lo avevano giudicato attraverso il deferimento alla vecchia «disciplinare». Noi stessi avevamo avanzato un suggerimento del genere. Ma c'è di più. È stato riveduto anche il famigerato articolo 19 che impediva agli arbitri di rilasciare dichiarazioni e interviste. Chiaramente una norma di stampo feudale in palese contrasto con la libertà di parola sancita dalla Costituzione. Gli arbitri adesso saranno liberi di fare dichiarazioni e rilasciare intervista, che però non dovranno contenere giudizi sulle partite da loro dirette e sui colleghi. Eventuali dichiarazioni su tali argomenti dovranno venire autorizzate, come per il passato, dalla presidenza federale. Non c'è, comunque, chi non veda nella «correzione» l'instaurarsi di un metodo più democratico. Anche in questo caso si è dato seguito ad un nostro preciso suggerimento: agli arbitri non era giusto cucire la bocca.

Altra norma (ma in embrione essa già esisteva, soltanto che non era stata sancita dalle carte federali), è quella della compilazione del «foglio notizie». Esso consisterà in una dichiarazione da compilare ad ogni inizio di campionato da parte di arbitri, guardalinee, commissari speciali e degli stessi dirigenti del settore arbitrale. Ciò ha l'evidente scopo di evitare che si ripetano altri «casi Lattanzi». Il Consiglio Federale ha approvato tali principi innovatori, dando poi mandato alla Commissione delle Carte Federali, d'intesa con il commissario dell'AIA, di stendere il nuovo regolamento del settore, che poi verrà sottoposto all'approvazione del Consiglio Federale.

Col che cade ogni preoccupazione per quanto riguarda la proprietà dei beni immobili di qualsiasi tipo, vedi soprattutto la palazzina in via Allegri a Roma e il Centro Tecnico di Coverciano che, anzi, verrà quanto meno ampliato a vantaggio anche del Comune di Firenze.

È stato poi istituito un premio annuale intitolato al nome del compianto presidente Artemio Franchi. Varrà come riconoscimento a chi abbia contribuito alla diffusione in campo internazionale del calcio e alla affermazione del prestigio della Federcalcio stessa. Per quest'anno il Consiglio Federale lo ha assegnato al presidente del CONI, dottor Franco Carraro. Infine Sordillo ha detto per l'Italia presenterà a Zurigo la propria candidatura ufficiale per ospitare i mondiali del 1990 il 7 dicembre prossimo. Le città che dovrebbero ospitare la manifestazione sono: Torino, Milano, Udine, Firenze, Roma, Bari, Ascoli, Genova, Verona, Bologna, Cagliari, Napoli, Perugia, Palermo, Bergamo, Brescia, Lecce e Avellino fungeranno da riserva. In merito ad una proposta avanzata da un giornale napoletano di devolvere una parte dell'incasso della partita di oggi al S. Paolo ai «terremotati» di Pozzuoli, il presidente ha detto che è una proposta che reputa interessante e che sarà valutata, anche se ha dichiarato: *«Napoli non ci ha chiesto nulla. Può darsi che a molti napoletani la proposta non piaccia».* Un distinguo che secondo noi non ha alcuna ragione di esistere.

Giuliano Antognoli

Oliva batte Gimenez e conserva il titolo europeo

MILANO — Patrizio Oliva ha fatto sua la sfida europea con Juan Josè Gimenez svoltasi ieri sera al Palasport di Milano. Il verdetto, unanime, al termine di dodici riprese non sempre piacevoli, ha premiato il pugile napoletano che a nostro parere aveva 3 punti di vantaggio. Gimenez ha fatto quanto poteva, impegnando a fondo Oliva nelle prime riprese. Se attaccato, il campione europeo delle «140 libbre» appare a disagio, ma Gimenez non possiede più l'energia sufficiente per sostenere un'azione aggressiva continua: inoltre in mattinata aveva faticato per rientrare nei limiti del peso regolamentare. Quindi dalla sesta ripresa Patrizio Oliva ha potuto frenare prima, recuperare e infine superare chiaramente l'avversario.

Così in campo (TV 2 ore 15)

Italia		Svezia
Bordon	1	Ravelli
Bergomi	2	Erlandson
Cabrini	3	Hysen
Bagni	4	Dahlqvist
Vierchowod	5	Fredriksson
Baresi	6	Prytz
Conti	7	Stromberg
Ancelotti	8	Eriksson
Rossi	9	Sunesson
Dossena	10	Corneliusson
Giordano	11	Holmgrem

ARBITRO: José Luis Garcia Carrion (Spagna)

IN PANCHINA: (per l'Italia) 12 Galli, 13 Collovati, 14 Tardelli, 15 Antognoni, 16 Altobelli; (per la Svezia) 12 Ljung, 13 A. Ravelli, 14 Johansson, 15 Ramberg, 16 Jingblad.

Così lo sport in TV

Rete 1

Ore 14.30 Ciclismo: Giro di Lombardia; 23.05 Basket: un tempo di una partita di A1.

Rete 2

Ore 12.25 Automobilismo: G. P. del Sudafrica di Formula 1; 14.55 Calcio: Italia-Svezia.

Rete 3

Ore 15 Ippica: Coppa degli Assi a Palermo.

Saronni sfida il campione del mondo Lemond per aggiudicarsi il ricco premio del Superprestige

Il «Lombardia» regala le ultime briciole di gloria

Ciclismo

Nostro servizio

BRESCIA — «Aspetto l'americano campione del mondo. Carino, veramente carino», sussurra una ragazza ad un'altra ragazza, ma Greg Lemond è atteso invano nel quadrato di piazza della Loggia dove per lo sciopero dei metalmeccanici il 12 maggio non è iniziato il Giro d'Italia e dove Torriani ha portato la vigilia e la partenza del Giro di Lombardia. Sono le 5 della sera e i commissari radunano le loro carte e pongono fine ai preliminari che continueranno stamane anche se il regolamento è piuttosto vago in materia: applicato alla lettera dovrebbe escludere gli assenti di ieri, ma si chiude un occhio, si tiene conto di chi è alloggiato in alberghi piuttosto lontani. E poi c'è Guimard che assicura i cronisti: «Tranquilli, Lemond giungerà da Milano in bicicletta. Nella metropoli lombarda il mio atleta ha degli amici...».

Oggi Lemond cercherà di aggiudicarsi la classicissima d'autunno, giusto com'è riuscito a Beppe Saronni un anno fa e tra i suoi scudieri l'americano avrà Laurent Fignon, cioè il vincitore dell'ultimo Tour de France. Il Lombardia è importante anche perché assegnerà definitivamente i quattrini e la gloria del Superprestige, un premio istituito dai francesi con un meccanismo assai discutibile poiché nella sua etichetta di mondiale a punti trascura alcune gare per dare maggior rilievo ad altre. Unico italiano presente in questo libro d'oro è Francesco Moser e in quanto a Beppe Saronni la matematica gli offre ancora la possibilità di emergere, ma per annullare le trenta lunghezze di distacco dall'americano le cose dovranno andare nel migliore dei modi per il ragazzo di Parabiago. Due esempi: Beppe scavalca Greg se vince o arriva secondo a Como, però sarebbe tutto inutile qualora Lemond superasse il settimo posto e un'altra soluzione favorevole a Saronni è la seguente: classificarsi nei primi quattro e lasciare il rivale dopo la decima posizione.

Calcoli per la curiosità del lettore, ben chiari nella mente di Saronni, ma quanto vale oggi il capitano della Del Tongo Colnago? Cos'è rimasto nelle gambe di un campione che non vince da quattro mesi, che ci aveva illuso un pochino nel Giro del Lazio, che si è ritirato nel Giro dell'Emilia e che poi si è fermato per accumulare energia in vista del Lombardia? Io penso che nel motore di Saronni non ci sia la benzina sufficiente per brillare nella corsa di oggi e vorrei sbagliarmi, naturalmente, vorrei che Beppe potesse concludere la stagione con un acuto, con un trionfo da mettere in cornice insieme alle imprese della Milano-Sanremo e del Giro d'Italia.

Il Lombardia è una brutta bestia, ciclisticamente parlando. Pur rinnovato e accorciato nel percorso (253 chilometri), pur senza andare sul Ghisallo, c'è come antipasto la punta di Caprino e da Lecco in poi tutto è come prima. il Colle di Balisio, le rampe di Porlezza e le due scalate della Val d'Intelvi con l'aggiunta dei dossi di San Fermo per scendere su Como, per vedere chi sarà l'uomo che avrà la gioia e i fiori del successo. Di Saronni abbiamo detto e nel mazzetto degli italiani che possono entrare nel pronostico infiliamo Moser, Argentin, Contini e un po' anche Baronchelli, un po' Bontempi, un po' anche il trentottenne Panizza. Uno di loro avrà la zampata felice? Lemond è il tipo da battere, però numerosi stranieri si fanno temere, vedi Anderson, vedi Fernandez, Ruperez, Kelly, Kuiper, Prim, Lejarreta, Madiot ed altri ancora.

Caro e vecchio Giro di Lombardia: che i partecipanti alla settantasettesima edizione siano degni del tuo glorioso passato. Altri tempi quando nel 1905 l'astigiano Giovanni Gerbi inaugurava l'albo d'oro. Gerbi detto il diavolo rosso perché ne combinava di tutti i colori pur di far fuori il nemico Cuniolo.

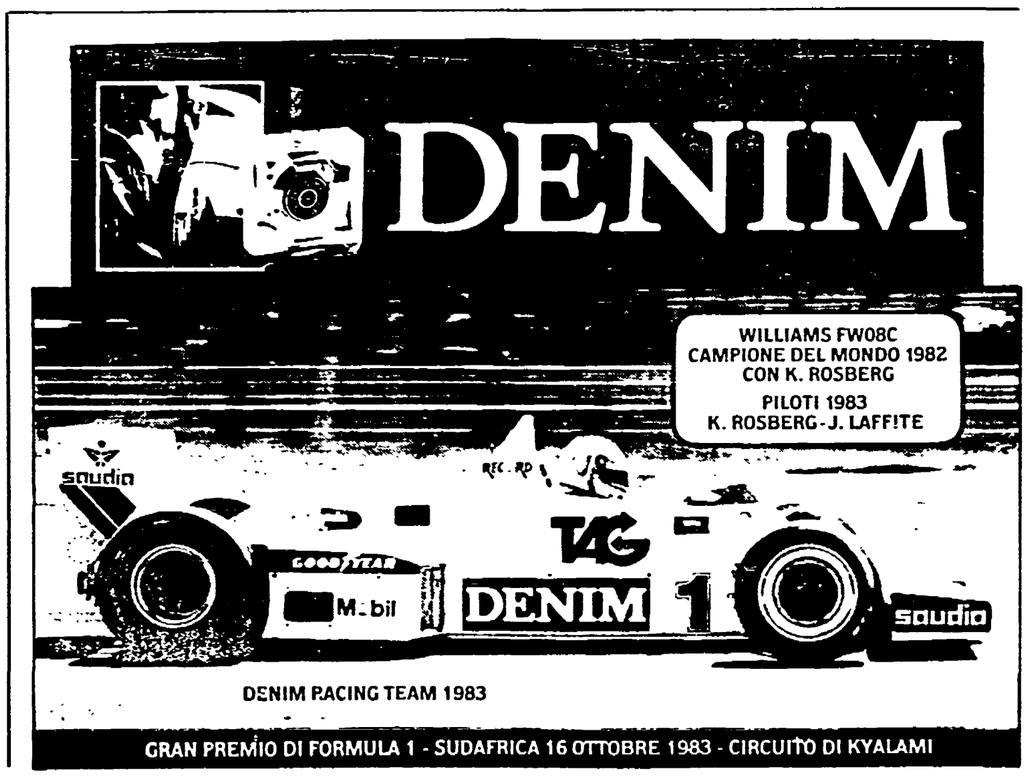
Nel '27 Gerbi vinse nuovamente, ma venne squalificato perché dopo aver tagliato la corda fece chiudere un passaggio a livello per impedire agli avversari di raggiungerlo. Come? Chi dice versando nelle tasche del casellante la somma di uno scudo (cinque lire), chi sostiene che l'operazione fu opera dei tifosi dell'astigiano.

Altri tempi anche quando nel '26 Alfredo Binda per proteggersi e stravincere in una giornata di freddo e di pioggia, si nutrì con 28 uova. Altri tempi, altro ciclismo perché tutto è cambiato, però anche oggi il Lombardia è una gara di prestigio, una bandiera da onorare.

Gino Sala

Totocalcio

Atalanta-Arezzo	x
Campobasso-Cesena	1 x 2
Empoli-Catanzaro	1
Monza-Como	x
Palermo-Lecce	x 1
Perugia-Cavese	1
Pescara-Cremonese	x
Pistoiese-Padova	1
Triestina-Samb	1 x
Varese-Cagliari	1 x
Barletta-Bari	1 x 2
Lucchese-Pontedera	1 x
Pavia-Piacenza	x

Totip

Prima corsa	2x
	1x
Seconda corsa	11
	2x
Terza corsa	12
	x1
Quarta corsa	21
	x2
Quinta corsa	1x2
	1x1
Sesta corsa	11
	1x